

IL CONVEGNO. Operatori a confronto a Ferrara per discutere di nuovi servizi sociali



Venezia. Un matrimonio nel ghetto.

Mario Dondero

IL RICORDO. Un libro scomodo

Anomalie politiche e utopia di pace in Giorgio La Pira

L'originalità di Giorgio La Pira, uomo di fede e politico, è stata ricordata da Pietro Scoppola, Nilde Iotti e Vittorio Citterich in occasione della presentazione del libro «La Pira autobiografica». Uno dei padri della Costituzione e sindaco di Firenze, diede vita ad una politica estera al di là degli schemi creando imbarazzi e proficui risultati. I muri sono caduti come voleva: la sua è una lezione di etica politica da meditare.

ALCESTE SANTINI

«ROMA. La singolare e straordinaria personalità di Giorgio La Pira, un cristiano che si faceva carico di tutti i rischi di chi è deciso a portare la testimonianza dei principi in cui crede fino in fondo, è stata tratteggiata con ricchezza di particolari e di ricordi personali da Pietro Scoppola, Nilde Iotti e Vittorio Citterich nella sede romana della *Stampa Estera*. L'occasione, offerta dalla pubblicazione del libro «La Pira autobiografica», pagine antologiche da parte della Sei (pagg.200, 26.000), ha dato luogo ad una riflessione sulle vicende politiche di ieri e di oggi di fronte ad un numero pubblico prevalentemente giovanile alla ricerca di valori forti di fronte alla crisi politica e ideale che stiamo vivendo, in Italia e nel mondo.

Giorgio La Pira è stato non solo uno dei padri della nostra Costituzione - ha ricordato Scoppola - ma un «personaggio originale» che, con la sua «forte spiritualità e santità», ha dato luogo ad una sua politica di testimonianza cristiana, incentrata nei valori di solidarietà e di pace, che non teme le reazioni dei potenti sia se si tratta di difendere i diritti dei lavoratori disoccupati o licenziati della Pignone della sua Firenze sia se si tratta di sollecitare gli uomini del Cremlino e della Casa Bianca del tempo a porre fine alla loro insensata corsa agli armamenti. E per conseguire questi fini non esitò a scrivere - facendo leva sulla sua fede intesa come ricerca e mai come integralismo e sul suo carisma di cristiano anomalo e provocatore - a Stalin, a Truman come a Pio XII perché si adoperassero per il superamento della guerra fredda ed il rallentamento del riarma.

Emarginato dalla Dc, nonostante i suoi meriti, come ha spiegato con molta efficacia Nilde Iotti ricordandone il contributo (con Giuseppe Dossetti e Aldo Moro) alla stesura degli articoli della Costituzione riguardanti i diritti inviolabili della persona umana e le sue garanzie sociali, Giorgio La Pira, eletto nel 1951 sindaco di Firenze, fece di questa carica una missione. I suoi interventi in Consiglio comunale riprodotti nel libro e, soprattutto, i suoi gesti in difesa dei bisognosi di casa e di lavoro con l'appoggio dell'allora arcivescovo della città, cardinale Elia Dalla Costa, documentano il comportamento di un cristiano che, fin da quel tempo, andava oltre lo schema del partito cattolico, come ha sottoli-

Il «welfare tecnologico»

FERRARA. Non ha digerito la pasta col sugo? Oppure il dolore che sente nasce da un malessere più grave? La sofferenza cresce. Il respiro si fa pesante. La vecchina posa una mano all'altezza del cuore, per schiacciare il bottone di un amuleto tecnologico che porta sempre appeso al collo. «Sono Maria. Non mi sento bene», è il messaggio che automaticamente si riversa nei telefoni di parenti e amici. In quattro e quattr'otto arriva trafelato il figlio che, trovandola in ripresa, erompe in un gran sorriso di sollievo; anzitutto verso se stesso perché, se la madre fosse stata preda di un malore serio, lui non sarebbe stato in grado di affrontarlo; avrebbe perso tempo a portarle un bicchiere d'acqua, a farle un massaggio, a invocare l'aiuto di qualche vicino e, infine, si sarebbe risolto a cercare un medico. Quest'ultimo, se il caso si fosse presentato con gravità, sarebbe andato a caccia di un'ambulanza per il ricovero ospedaliero. Stritolata dall'interminabile e disorganizzata catena di sant'antonio sanitaria, la nonnina sarebbe mai arrivata viva all'ospedale? Si domanda il telespettatore degli spot pubblicitari sul teleschermo. In Danimarca un'altra signora anziana in difficoltà piglia un analogo pulsante, ma accorre una équipe di medici che l'aiutano con professionalità e, in caso di rischio, ordinano l'arrivo di un'ambulanza che era già stata messa in pre-allarme.

Lo spot italiano e la realtà danese esemplificano due modi radicalmente diversi di come l'innovazione tecnologica irrompa nella vita quotidiana delle persone. Nel

Belpaese la via tecnologica alla salute è acquistata sul mercato, e a prezzi quasi amatoriali: 600 mila lire per un apparecchietto di tele-soccorso che all'azienda costa poche decine di migliaia di lire (ma va anche contabilizzato l'onere della sua imposizione all'utente attraverso una martellante pubblicità multimedica; il solo Frizzi ha preso un miliardo per fungere da testimonia). Inoltre l'acquisto familiare dell'ultimo ritrovato tecnico si accompagna a un uso altrettanto privatistico: chi si precipita dalla vecchina è un parente o un amico. Al contrario, in Danimarca il rinnovamento tecnologico produce un salto di qualità nella performance di un servizio pubblico: il risultato è più garantito, i costi per la famiglia più contenuti.

Complementare alla crescente tecnologizzazione dei nuclei domestici italiani è il permanere di servizi sociali ad alta densità di personale e a basso tasso tecnologico, ma proprio per questo troppo costosi e scarsamente utili per la collettività. Tale anetatezza è l'appiglio reale per i liberisti a oltranza che vedono i servizi sociali innanzitutto come un costo; e un costo non più sopportabile. La scommessa di come progettare contestualmente l'innovazione tecnologica e l'innovazione dei servizi sociali, per ottenere una migliore performance pubblica con costi drasticamente ridotti, ha invece permeato la due giorni internazionale ferrarese «Famiglie e innovazione sociale nelle società europee», vo-

MARCO MERLINI

luta dal Comune e dalla Regione Emilia e Romagna lunedì e martedì scorsi. Laura Balbo, dell'Università di Ferrara e dea ex machina del convegno, ha invitato a smettere di ragionare solo in termini di effetti delle nuove tecnologie sulla società, per domandarsi anche come i soggetti sociali, le condizioni della vita quotidiana e le «culture» incidano sulla progettazione tecnologica. L'oggetto tecnico è infatti una costruzione sociale e come tale può anche essere piegato dalle istituzioni per una loro rivitalizzazione. Inoltre la progettazione congiunta di nuove tecnologie e prestazioni sociali vede come artiblo privilegiato di sperimentazione né piccoli gruppi di cittadini né le grandi amministrazioni nazionali, ma la città: unico contesto che in questo momento in Italia sta coniugando un tessuto sociale altamente volitivo e razionale, competenze organizzative e risorse finanziarie.

La proposta emersa al convegno è ad alta valenza culturale, ma può essere esemplificata con piccoli casi significativi e facilmente esportabili in contesti diversi. Maria Merelli, della cooperativa Le Nove, ha ricordato la sperimentazione, in corso a Piacenza, della prenotazione delle visite specialistiche in farmacia; via terminale. È questo un tipico caso in cui l'innovazione tecnologica aggiunge una marcia e rinnova un servizio sanitario tradizionale. Paola Manacorda ha descritto in anteprima il primo Centro servizi ai cittadini realizzato in Ita-

lia, a Ferrara. I gadget cittadini di cui si è tanto lavoleggiato in questi ultimi tempi come ultima frontiera della democrazia telematica, dagli sportelli simil-bancomat che sfornano certificati self service ai chioschi automatici che informano da un monitor su orari dei servizi e appuntamenti del tempo libero; sono stati liquidati dalla Manacorda come dei non-servizi. Se infatti il bancomat risponde a un bisogno reale (avere contanti a disposizione), non così gli sportelli automatici: in realtà non voglio un certificato, ma il servizio successivo, come ad esempio l'iscrizione del figlio alla scuola materna, per accedere al quale l'amministrazione pubblica richiede una pila di certificati. Dunque, finora le nuove tecnologie non fanno che erogare dei semplici semilavorati burocratici ribaltando sul cittadino, e obbligando ad autorisolvibile, una serie di procedure capestro per l'ottenimento di un servizio. Inoltre gli pseudo-servizi informativi non sono personalizzati, non hanno un facile accesso, non sono integrati fra loro (Tlms ha i suoi, il Comune pure...).

A questa serie di inconvenienti dovrebbero ovviare i Centri servizi ai cittadini: un soggetto telematico che si inserisce fra le varie amministrazioni e i cittadini, per metterli in relazione fra loro. Sarà così possibile, se si risiede altrove dal luogo di nascita, ottenere in tempo reale, e magari sul fax dell'ufficio, un documento dalla città natale. Se si programma un viaggio in Italia, si otterranno dal computer

di casa informazioni - che attualmente nessuno è in grado di dare - sulle reti di trasporto locale di altri comuni. I promessi sposi in cerca di casa ottengono informazioni preziose su come accedere ai bandi per l'edilizia popolare, sul mercato immobiliare cittadino...

Vittorio Capecchi, dell'Università di Bologna, ha argomentato come la progettazione congiunta di innovazione tecnologica e innovazione sociale, oltre a migliorare la qualità e a raffreddare i costi dei servizi, sia una formidabile occasione per lo sviluppo dell'occupazione e di nuova imprenditorialità. In Giappone, ha ricordato, i centri tecnologici all'avanguardia non sono più quanti si occupano di robotica industriale o di intelligenza artificiale per l'esercito, ma i laboratori che studiano soluzioni per gli handicappati o gli anziani con difficoltà nei gesti della vita quotidiana. Inoltre le tecnologie che aumentano l'autonomia dei disabili abbattano le necessità, e gli oneri dell'assistenza domiciliare o dei ricoveri ospedalieri. È questo un mercato di carrozzine, di vasche da bagno con maniglie, di case elettroniche, etc. che in Italia ha milioni di acquirenti potenziali, ma che non è stato ancora scoperto e che potrà esprimere tutte le sue potenzialità solo se accoppiato a una forte innovazione sociale. Basti pensare che gli oggetti menzionati non hanno nel nostro paese neppure un produttore. Così siamo costretti, ad esempio, a importare centinaia di carrozzelle dalla Germania a un prezzo variabile dai 6 ai 9 milioni.

TRENTINO VACANZE

600 KM DI PISTE DA DISCESA E 480 KM PER IL FONDO. CAMPI DI PATTINAGGIO E CURLING. STADI DEL GHIACCIO, 1746 HOTEL, RIFUGI ALPINI E AGRITUR. POSSIBILITÀ DI PRATICARE SNOWBOARD, PARASKI, SLEDDOG, SKIARC, SKISAL... TUTTO QUESTO È TRENTINO PIANETA NEVE

PER SAPERNE DI PIÙ CONSULTATE LA PAGINA 428 DI TELEVIDEO SU RAI TV. ASCOLTATE LE COMUNICAZIONI DI RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA. RADIO DIMENSIONE SUONO. ITALIA NETWORK, RADIO CUORE, RADIO SUBASIO (OGNI GIOVEDÌ E VENERDÌ MATTINA). O INTERPELLATE: AGENZIA PER LA PROMOZIONE TURISTICA DEL TRENTINO. TRENTINO VIA SIGHELE 3 TEL. 0461/914444 FAX 0461/896511 ROMA, VIA POLI 47 TEL. 06/6794216 MILANO, PIAZZA DIAZ 5 TEL. 02/86461251

TRENTINO ON LINE 167-010545 TELEFONO NEVE 0461/916666

Consiglio nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori. Responsabili del lavoro delle Unioni regionali e delle Federazioni del Pds.

Assemblea aperta
Un governo di tregua. La risposta democratica all'avventurismo delle destre.

Introduzione: Gavino Angius
Intervento conclusivo: Alfredo Reichlin

Roma, sabato 28 gennaio 1995, ore 9.30
Direzione Pds, via delle Botteghe Oscure 4

La sinistra e il futuro dell'Europa.

Presidente: **Sergio Sabattini**
Segretario della Federazione del Pds di Bologna

Intervengono: **Pierre Mauroy** Presidente dell'Internazionale Socialista
Massimo D'Alema Segretario nazionale del Pds

Bologna, domenica 29 gennaio 1995, ore 15.30
Palazzo dei Congressi, piazza della Costituzione 4

Internazionale Socialista Federazione di Bologna